

Cure Infermieristiche Complementari: pensiero critico, ricerca e contestazione metodologica

Susanna Maggione, Naturopata, infermiera, Formatrice, Dottoranda in Scienze Cognitive e Processi Decisionali

“Il termine pensiero critico è definito in infermieristica come un giudizio determinato e autoregolato che si traduce nell'interpretazione, nell'analisi, nella valutazione e nella deduzione, così come nella spiegazione; il pensiero critico è uno strumento essenziale d'indagine, è un fenomeno umano pervasivo e autorettificante”. Esso si basa sulla regola delle sei “R”, ossia: Ricorda, Ripeti, Ragiona, Riorganizza, Relaziona e Rifletti. Tale pensiero è utile (chiarisce e migliora la comprensione), è disciplinato, è attivo e abile, usa molti metodi per ottenere informazioni, è riflessivo, razionale e richiede ragionamento, è essenziale per ottenere dati utili. Si può quindi dedurre che il pensiero critico sia una sorta di metacognizione, ovvero un esercizio che ci permette di pensare a come si può pensare meglio. Esiste un modello di pensiero critico definito “THINK”, rielaborato da Rubinfeld e Scheffer che basa il suo assunto su cinque punti: Total recall (ricordo globale); Habits (abitudini); Inquiry (indagine); New Ideas and Creativity (nuove idee e creatività); Knowing how you think (conoscere cosa pensi). Le prime lettere di ogni modalità creano la parola inglese “THINK”, i suoi punti salienti, per quanto riguarda le cure infermieristiche complementari, sono due: “Inquiry” e “New Ideas and Creativity”.

Il pensiero d'indagine (Inquiry) pone il professionista di fronte all'accertamento, non accettando come “affermazioni vere” ogni dato proveniente da terzi. Include la capacità di porre quesiti e, attraverso il processo di pensiero, ricercare le risposte. Ad esempio, alcune domande sottoposte ad indagine potrebbero essere: “Le cure infermieristiche complementari possono migliorare la relazione terapeutica infermiere- persona?” (Maggione, 2023), “contribuiscono alla riduzione di ansia, stress e fatigue in pazienti anziani con dolore cronico?”.

Il processo d' indagine, per questa ragione, guida lo studio su banche dati online, su riviste di nursing e permette la selezione dei migliori trials clinici controllati e randomizzati, formulando e risolvendo i quesiti assistenziali. Il preservare ed il ricercare delle conoscenze in un dato ambito permette lo sviluppo futuro, la validità e l'autorità di una determinata disciplina nella società. “New Ideas and Creativity”, richiede la capacità di combinare idee, conoscenze e intuizioni per creare qualcosa che non

esisteva prima. È il tipico modo di pensare dell'infermiere che eroga assistenza personalizzata, permettendo di rispondere ai bisogni del malato in ogni situazione. Ognuno di noi ha delle abilità creative che possono essere sviluppate. L'infermieristica è anche un'arte e l'infermiere è l'artista che crea, dà forma, inventa e realizza le soluzioni assistenziali appropriate a ciò che il malato richiede (Collière, 1982). La creatività permette di andare oltre l'usuale configurazione schematica del pensiero regolato da norme, ponendo in discussione il sanitario, interrogandolo sui suoi pregiudizi e sulle possibili nuove interpretazioni scisse da stereotipi o da preconcetti radicati.

L'infermiere capace di percepire in modo “relativistico” la teoria del nursing, applica i principi delle cure infermieristiche complementari a una varietà di pazienti in diverse situazioni e ambienti assistenziali, sapendo che, ogni individuo reagisce a tali cure in maniera diversa e che, lo stesso individuo, in momenti differenti della propria vita, risponde distintamente alla stessa cura. Per questo motivo, i trials randomizzati e controllati rappresentanti il “gold standard” della ricerca quantitativa, non raggiungono mai risultati soddisfacenti e pienamente raccomandati in tale ambito di studio. Attraverso il pensiero critico possiamo “discostarci” dal concetto di cura complementare intesa come “trattamento non farmacologico”, abbracciando l'ottica olistica che la definisce “approccio relazionale” col solo fine di incrementare il benessere, completando il processo diagnostico- terapeutico- assistenziale senza pretesa di curare o sostituirsi ai trattamenti medici-infermieristici. Sarebbe interessante e in linea col pensiero creativo, produrre nuove proposte di ricerca qualitativa, in cui il dato da studiare è la relazione che s'instaura tra malato e curante durante lo svolgimento delle cure complementari. Nel mondo occidentale risulta assai difficile orientare il pensiero in questa direzione se si tiene conto che chi tira le fila della ricerca è l'industria del farmaco. Quest'ottica etnocentrica, criticata già nei secoli scorsi da intellettuali come Michel Eyquem de Montaigne (1533- 1592, filosofo, scrittore e politico francese), finirà per annichilirsi, visto che, nella situazione attuale, tre quarti della popolazione mondiale, avendo risorse economiche limitate e seguendo ritmi di vita

“più naturali” e “meno industrializzati”, tiene conto di un approccio curativo di tipo antropologico- tradizionale. Basti pensare che fino all’ 80% delle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo si appoggia alla medicina tradizionale per le cure primarie. Il pensiero critico ci fa dunque riflettere, è inoltre la base della ricerca scientifica, la quale permette il miglioramento dell’assistenza infermieristica. La ricerca è un processo finalizzato di indagine sistematica dei problemi che s’incontrano nella pratica infermieristica e delle modalità di assistenza all’utente ed è finalizzata a testare ipotesi giungendo a conclusioni. Il Dottor David Sackett, pioniere dell’evidence based medicine della McMaster University in Canada, sostiene che la pratica infermieristica sia governata dall’uso cosciente, esplicito e giudizioso delle attuali migliori evidenze nel processo decisionale sull’assistenza dei singoli utenti. È quindi fondamentale integrare l’esperienza clinica individuale con la ricerca sistematica. L’uso della ricerca condotta tramite i metodi sopracitati permette l’identificazione e la risoluzione dei problemi.

A tale scopo è auspicabile l’investimento in ambiti conoscitivi come quello delle cure infermieristiche complementari in cui i modelli di cura, le pratiche e le relative teorie e credenze, sono diverse da quelle intrinseche al sistema sanitario dominante in una particolare società e in un determinato periodo storico, come ad esempio, il nostro.

Il pensiero esposto è in linea con le teorie infermieristiche di I. King, M. Levine, C. Roy, N. Roper e, per questo motivo, dovrebbero rientrare nel bagaglio di metodi, tecniche e strumenti a disposizione dell’infermiere. Quando nell’ambito delle teorie si fa riferimento al ruolo

dell’infermiere come facilitatore dell’adattamento del paziente (C. Roy) oppure come gestore della relazione comunicativa (H. E. Peplau) si prevedono interventi che trovano nelle cure complementari utili contributi, tenendo conto delle credenze e delle opinioni del paziente. L’attenzione all’interazione persona- infermiere come base di ogni gesto del “care”, porta ad un reale prendersi cura, in cui la reciprocità dialogica è il termine integrante l’esercizio del nursing. Il ricorso alle cure infermieristiche complementari va quindi affrontato non in modo ideologico o demagogico, ma valutando i vantaggi offerti da una singola tecnica per una data condizione e per un dato tipo di persona. Albert Einstein (Ulm 1879, Princeton 1955), a tal proposito scrisse: “La scienza non può stabilire dei fini e tanto meno inculcarli negli esseri umani; la scienza, al più, può fornire i mezzi coi quali raggiungere certi fini. I fini stessi sono concepiti da persone con atti ideali etici” (Guggenbühl, 1987).

CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE:

Collière Marie Françoise, “*Promouvoir la vie, de la pratique des femmes soignantes aux soins infirmiers*”, Inter Editions, Parigi, 1982

Guggenbühl Craig Adolf, “*Al di sopra del malato e della malattia- il potere “assoluto” del terapeuta*”, Cortina Raffaello, Milano, 1987

Maggione Susanna, “*Cure complementari: una pratica integrativa per la tua salute*”, Edizioni Protos, Spoleto, 2023.